



**RIFLESSIONI (N.401) SULLE Letture DELLA II DOMENICA DI QUARESIMA
DELLA TRASFIGURAZIONE
(ANNO LITURGICO "A") - 08 MAR. 2020**

A tutti gli Amici in Gesù Cristo Nostro Signore e Salvatore.

Tu che leggi sii benedetto dal Signore, ti custodisca nella pace e nella perenne visione del Suo Volto.

Perdona Signore, e anche voi amici, tutti gli errori e le imprecisioni, che involontariamente avrò scritto: queste righe vogliono essere solo una preghiera a Te Padre Misericordioso, a Te Verbo Redentore, Te Spirito Consolatore. Non avanzo pretese di scienza che non posseggio, esse sono solo bisogno dell'anima; la preghiera infatti è consolazione e insegnamento.

Le cose che conosco della Verità sono poche, ma voglio parlarne con umiltà e devozione massima per conoscerle meglio. Lo Spirito Santo mi aiuti.

Signore so che Tu non hai bisogno di quello che diciamo di Te, ma queste mie parole saranno utili e benefiche sicuramente a me e forse a qualcuno che le legge se Tu le arricchirai del Tuo Spirito Santificatore che invoco.

-Nihil amoris Christi praeponere-

SIGNORE FACCI DONO DEL TUO SPIRITO SANTO COSÌ CHE IL TUO AMORE E IL TUO VOLERE SI RIVELINO A NOI

PRIMA LETTURA

DAL LIBRO DELLA GENESI

Gn 12, 1-4a

Vocazione di Abramo, padre del popolo di Dio.



IN QUEI GIORNI, IL SIGNORE DISSE AD ABRAM:

*«VATTENE DALLA TUA TERRA,
DALLA TUA PARENTELA
E DALLA CASA DI TUO PADRE,
VERSO LA TERRA CHE IO TI INDICHERÒ.
FARÒ DI TE UNA GRANDE NAZIONE
E TI BENEDIRÒ,
RENDERÒ GRANDE IL TUO NOME
E POSSA TU ESSERE UNA BENEDIZIONE.
BENEDIRÒ COLORO CHE TI BENEDIRANNO
E COLORO CHE TI MALEDIRANNO MALEDIRÒ,
E IN TE SI DIRANNO BENEDETTE
TUTTE LE FAMIGLIE DELLA TERRA».*

ALLORA ABRAM PARTÌ, COME GLI AVEVA ORDINATO IL SIGNORE.

La nostra Casa, il nostro Parente più stretto, Colui che più ci ama è Dio. Questo non significa che i nostri cari debbano essere sottovolutati; ma l'amore di Dio è per l'eternità mentre gli amori di questa vita durano quanto essa e convergono in Lui.

Il brano della *Genesi* narra dell'inizio di Israele che è prescelto quale Popolo di Dio. Per questo Abramo deve diventare un uomo nuovo che lasci ogni legame col passato e non sia condizionato da nessuna delle istanze della vita passata e dai suoi condizionamenti. Dio ci vuole tutti per Sé, vuole essere amato sopra tutti e ogni cosa ma impone anche a ciascuno di amare il Prossimo suo come se stesso.

L'Amore di Dio e l'amore per Dio deve essere il «Compito Uno» della nostra esistenza, il paradigma di ogni nostro pensiero e di ogni nostra at-

tività. Non farlo vuole dire essere sbandati, confusi, ciechi e frastornati dal chiasso infettante del mondo rapace e ottuso, dedito solo all'avere e al primeggiare a danno di quello stesso Prossimo che dobbiamo invece amare!

Dio infatti è Pace; Dio è Amore, Dio è Verità, Dio è Bellezza, Dio è Serenità, Dio è Gioia, Dio è Appagamento dei Desideri Santi, Dio è Ordine, Dio è Trasparenza, Dio è Certezza e Sicurezza.

Il Signore conclude il dialogo con il Patriarca Abramo assicurandogli che il popolo d'Israele diverrà grande e sarà una benedizione per se stesso e per chi vorrà essergli amico.

Possibile che chi è solito cercare le convenienze materiali per sé non riconosce che essere «convergenti» a Dio è il massimo del guadagno in valore e temporalmente? Sì è così ma il guadagno non è tutto perché l'amare e l'essere riamati è il massimo che si possa desiderare.

Ti voglio amare Signore e Ti chiedo in nome della Tua Bontà e Misericordia di amarmi nonostante la mia mediocrità. Ma come sono cambiato

da quando sei venuto di nuovo a cercarmi e ho avuto finalmente la forza di risponderTi: -Eccomi Signore!

SALMO RESPONSORIALE

DAL SALMO 32 *Donaci, Signore, la tua grazia: in te speriamo.*

RETTA È LA PAROLA DEL SIGNORE
E FEDELE OGNI SUA OPERA.
EGLI AMA LA GIUSTIZIA E IL DIRITTO;
DELL'AMORE DEL SIGNORE È PIENA LA TERRA.
ECCO, L'OCCHIO DEL SIGNORE È SU CHI LO TEME,
SU CHI SPERA NEL SUO AMORE,
PER LIBERARLO DALLA MORTE
E NUTRIRLO IN TEMPO DI FAME.
L'ANIMA NOSTRA ATTENDE IL SIGNORE:
EGLI È NOSTRO AIUTO E NOSTRO SCUDO.
SU DI NOI SIA IL TUO AMORE, SIGNORE,
COME DA TE NOI SPERIAMO.

La Terra è piena dell'Amore del Signore e noi uomini siamo la testimonianza più alta e sublime del Suo Amore. Egli ci ha creati simili a Lui per riversare su di noi l'immenso Fuoco del Suo Amore

che è la Sua Sostanza Divina. Chi più ama il Signore più è amato da Lui Stesso e più si sente accolto e difeso come un figlio. Chi più ama il Prossimo suo è Figlio di Dio.

SECONDA LETTURA

DALLA SECONDA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO A TIMOTEO

2 Tm 1, 8b-10

Dove ha abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia.

FIGLIO MIO, CON LA FORZA DI DIO, SOFFRI CON ME PER IL VANGELO. EGLI INFATTI CI HA SALVATI E CI HA CHIAMATI CON UNA VOCAZIONE SANTA, NON GIÀ IN BASE ALLE NOSTRE OPERE, MA SECONDO IL SUO PROGETTO E LA SUA GRAZIA. QUESTA CI È STATA DATA IN CRISTO GESÙ FIN DALL'ETERNITÀ, MA È STATA RIVELATA ORA, CON LA MANIFESTAZIONE DEL SALVATORE NOSTRO CRISTO GESÙ. EGLI HA VINTO LA MORTE E HA FATTO RISPLENDERE LA VITA E L'INCORRUTTIBILITÀ PER MEZZO DEL VANGELO.

Il Disegno di Dio e la Sua Grazia circa la nostra Salvezza e la nostra Vocazione alla Santità sono al di sopra persino del riconoscimento delle nostre opere di bene.

È Gesù Cristo che, da Salvatore nostro, le ha rivelate e rese operanti donando Se Stesso, caricandosi dei peccati e della morte e vincendo così la morte stessa.

Per questo incredibile atto d'Amore, tanto più grande in quanto venuto da Cristo-Dio che per esso ha rinunciato alla Sua Eccelsa Divinità, ha consentito quindi che la nostra triste condizione peccaminosa di vita senza speranza potesse risplendere della Sua Stessa Gloria!

Settanta volte sette anch'io Ti chiederò Signore di perdonarmi e di considerare come sia difficile la nostra misera condizione minacciata in continuazione dal peccato. Anche Tu fosti tentato

dal Nemico, ma la Tua Santità e la Tua Forza fecero fuggire il Tentatore e la Tua Resurrezione lo sconfissero per sempre! Gloria e Onore a Te o Dio di Meraviglia Santa.

VANGELO

CANTO AL VANGELO

Cf Mc 9,7

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre:

«Questi è il mio Figlio diletto: ascoltatelo».

Lode e onore a te, Signore Gesù.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

Mt 17, 1-9

Il suo volto brillò come il sole.



IN QUEL TEMPO, GESÙ PRESE CON SÉ PIETRO, GIACOMO E GIOVANNI SUO FRATELLO E LI CONDUSSE IN DISPARTE, SU UN ALTO MONTE. E FU TRASFIGURATO DAVANTI A LORO: IL SUO VOLTO BRILLÒ COME IL SOLE E LE SUE VESTI DIVENNERO CANDIDE COME LA LUCE. ED ECCO APPARVERO LORO MOSÈ ED ELIA, CHE CONVERSAVANO CON LUI.

PRENDENDO LA PAROLA, PIETRO DISSE A GESÙ: «SIGNORE, È BELLO PER NOI ESSERE QUI! SE VUOI, FARÒ QUI TRE CAPANNE, UNA PER TE, UNA PER MOSÈ E UNA PER ELIA». EGLI STAVA ANCORA PARLANDO, QUANDO UNA NUBE LUMINOSA LI COPRÌ CON LA SUA OMBRA. ED ECCO UNA VOCE DALLA NUBE CHE DICEVA: «QUESTI È IL FIGLIO MIO, L'AMATO: IN LUI HO POSTO IL MIO COMPIACIMENTO. ASCOLTATELO».

ALL'UDIRE CIÒ, I DISCEPOLI CADDERO CON LA FACCIA A TERRA E FURONO PRESI DA GRANDE TIMORE. MA GESÙ SI AVVICINÒ, LI TOCCÒ E DISSE: «ALZATEVI E NON TEMETE». ALZANDO GLI OCCHI NON VIDERO NESSUNO, SE NON GESÙ SOLO.

MENTRE SCENDEVANO DAL MONTE, GESÙ ORDINÒ LORO: «NON PARLATE A NESSUNO DI QUESTA VISIONE, PRIMA CHE IL FIGLIO DELL'UOMO NON SIA RISORTO DAI MORTI».

La narrazione della Trasfigurazione di Cristo è proposta da Matteo come fosse una cosa abbastanza ordinaria,

-salirono su un monte e Gesù fu trasfigurato davanti a loro.

Il testo greco scrive "metamorfoomai" che vuole dire cambiare forma esteriore, ma anche struttura; in italiano *trasfiguramento* significa letteralmente *trasmutamento, stravolgimento*.

Ma non era certo una cosa abituale; infatti subito dopo l'Evangelista scende in particolari che denotano la sua meraviglia (*brillare come il sole, candide come la luce*). Tuttavia, evidentemente, gli Apostoli erano abituati ormai ad assistere a eventi e a insegnamenti del tutto fuori dell'ordinario che non cessavano di sbalordirli. Ascoltare la Voce di Dio Padre attraverso la nube luminosa, assistere all'apparizione di Mosè ed Elia che conversano con Gesù -chissà di che cosa turbò profondamente i tre Discepoli che all'ascolto delle Parole tuonate dal cielo si gettarono

in terra con la faccia nella polvere tremando per il timore e l'emozione. In uno sentirono direttamente la Voce di Yahvè e la reiterata conferma che Quel Gesù non era un profeta ma per dichiarazione plateale e inequivocabile era (ed è) Suo Figlio, l'Amato.

Il fatto che sia stato gridato che Gesù era il Figlio Amato è la conferma, ribattuta numerose volte, che entrambi Essi, Padre e Figlio, sono sostanza d'Amore!

La pericope termina con la ricorrente raccomandazione di Gesù di non raccontare l'evento.

Perché voleva questo?

Sono convinto che tale ordine sia dettato dal desiderio divino per il quale gli uomini devono credere non per i segni tanto bramati e richiesti che durano però solo il tempo dell'emozione suscitata, ma per una profonda convinzione maturata nel proprio spirito e sostenuta e corroborata dalla Parola.

"TRASFIGURAZIONE DI CRISTO"

Di Giovanni Bellini

(Venezia, 1433 - 1516)



Figura 1 - "Trasfigurazione di Cristo"; 1455; Giovanni Bellini; Museo Correr, Venezia.
Tempera su tavola, cm 143 x 68.

Quella odierna è un'opera giovanile di Giovanni Bellini, cioè appartenente al periodo in cui più forte era lo scambio col cognato Andrea Mantegna; alcuni «segni» infatti ce lo confermano, come i lineamenti del volto di Gesù, le rocce aspre e prismatiche in primo piano, la prospettiva dal sottinsù di Gesù affiancato dai due profeti Elia e Mosè, il mancato deciso sentimento della natura che diverrà un suo carattere decisivo.

L'immagine è impostata su una successione di diversi gradini di modellazione del terreno, costituiti alternativamente di verdi e morbidi tappeti erbosi e di risalti scheggiati di rocce grigio-brune. Il punto di vista della prospettiva è all'altezza degli Apostoli, ma la linea d'orizzonte sembra estremamente bassa affinché i Tre della Trasfigurazione possano estollersi contro il cielo. Questo, nella parte più bassa è chiaro mentre la parte più alta -grigio-azzurra mostra al centro un cordone di nubi bianche a forma di arco circolare come volessero imitare una corona di gloria per Gesù vestito di bianco; più in basso altre nuvole, sia bianche che grigie, appaiono distribuite più casualmente. Il paesaggio appena accennato all'orizzonte è in controluce e per tale circostanza è visibile solo parzialmente senza lasciar trapeolare alcunché della vita nella città e nei campi.

I tre Apostoli, sconvolti dalla visione, rovesciati a terra, sembrano quasi aver perduto la loro umanità; Giovanni, in veste nera, è posto avanti a tutti sdraiato trasversalmente, scalzo a un solo piede, così come Pietro che si porta una mano al volto a ripararsi gli occhi dal lampo di luce che s'è sprigionato dal Suo Volto, come narrato dal Vangelo. Cristo è proposto nel momento successivo in cui sta conversando con Elia e Mosè e il Suo atteggiamento pacato contrasta con la profonda emozione che ha sconvolto i tre Apostoli.

Nel cartiglio è scritto: "MISEREMINI MEI SALTEM VOS AMICI MEI", (*Abbate misericordia di me almeno voi amici miei*).



Nihil Amori Christi Praeponere
Giorgio OSB - Oblato Secolare
Benedettino – 06 mar 2020

Questo e altri scritti sono disponibili sul sito
www.giorgiopapale.it